

DOCUMENTO DI SINTESI DI AthEME



Advancing the European Multilingual Experience (AthEME) è un progetto quinquennale collaborativo che indaga questioni cognitive, linguistiche e sociologiche nell'Europa plurilingue. Questo documento di sintesi è basato sui risultati di AthEME che riguardano il plurilinguismo e i disturbi della comunicazione.

Introduzione

La migrazione sta rendendo l'Europa sempre più multilingue, e crea nello stesso tempo nuove sfide per famiglie, educatori e professionisti sanitari. Sia i genitori sia i bambini sono tenuti a imparare la lingua del paese ospitante, che è anche la lingua dell'istruzione.

Mantenere la lingua madre è spesso considerato controproducente sia dai genitori, che vorrebbero vedere il figlio perfettamente integrato, sia dagli/dalle insegnanti, che spesso consigliano esplicitamente alle famiglie di passare alla nuova lingua il prima possibile. Inoltre i bambini che apprendono la lingua maggioritaria passano attraverso fasi di sviluppo nelle quali l'uso della lingua devia dalle norme comuni. Seppure questo comportamento sia del tutto normale e prevedibile, educatori e operatori sanitari possono interpretare quest'uso improprio come segnale di uno specifico problema linguistico, come il **Disturbo Evolutivo del Linguaggio (Developmental Language Disorder - DLD) o la Dislessia Evolutiva (Developmental Dyslexia - DD)**: questo può portare a **sovradiagnosticare** un disturbo non esistente nello sviluppo tipico di bambini plurilingui. Può anche accadere, al contrario, che specifici disturbi del linguaggio vengano **sottodiagnosticati**, perché le manifestazioni di queste difficoltà vengono a torto considerate come semplicemente connesse alle loro ancora scarse abilità linguistiche. Per di più, il plurilinguismo è spesso trattato come un fattore che indebolisce lo sviluppo della lingua nei bambini a cui è stato diagnosticato un disturbo linguistico.

Di conseguenza, alle famiglie con bambini affetti

da DLD o DD viene sconsigliato di parlare la lingua madre o di imparare una seconda lingua.

Questi problemi sono aggravati da due fattori. Innanzitutto, DLD e DD non sono categorie definite, ma piuttosto disturbi dimensionali, che spaziano dal debole al grave senza un chiaro confine tra “tipico” e “anormale”, in relazione alle generali abilità linguistiche o alla lettura.

In secondo luogo, test e strumenti normalmente utilizzati per diagnosticare problemi linguistici sono basati su una particolare lingua (molto spesso quella maggioritaria), e ciò aumenta il rischio di confusione tra ritardi e disturbi dello sviluppo linguistico. **Sotto- e sovra-diagnosi possono avere ripercussioni negative sul benessere dei bambini e sull'integrazione delle famiglie nel paese ospitante.**

È importante che ai genitori siano dati buoni consigli, che le scuole e le insegnanti vengano informate correttamente riguardo a come il plurilinguismo possa (o non possa) influire sullo sviluppo linguistico del bambino, e che vengano utilizzati nuovi strumenti per indagare in modo affidabile disturbi dello sviluppo del linguaggio, sia in bambini monolingui che plurilingui.

Attualmente non ci sono politiche basate su dati concreti che si rivolgono in modo esplicito al plurilinguismo e ai disturbi del linguaggio. Le politiche esistenti si focalizzano o sull'educazione inclusiva per bambini con disabilità (si veda per esempio la politica dell'EU sul “Supporto di bambini con bisogni educativi speciali (SEN)” e la proposta dell'EU su specifiche disabilità/difficoltà dell'apprendimento), o sul multilinguismo, ma c'è una lacuna riguardo alla sovrapposizione tra plurilinguismo e disturbi della comunicazione. È precisamente questo il tema che la ricerca AthEME si propone di affrontare.

Nel tentativo di contribuire a una migliore comprensione dei disturbi comunicativi, così come a valutazioni ed interventi più mirati e appropriati nelle popolazioni monolingue e plurilingue, i ricercatori di AthEME in **Gran Bretagna** e in **Italia** si sono focalizzati sullo sviluppo di strumenti ed attrezzature diagnostiche che migliorino la diagnosi di DLD e DD. Fondamentale per la loro realizzazione è il fatto che includono compiti non basati direttamente sulla lingua, seppure con lo scopo di identificare difficoltà linguistiche, e che sono stati testati su bambini sia monolingui che bilingui. I risultati dei ricercatori mostrano che:

- il DD può presentarsi a prescindere dal numero di lingue a cui un bambino è esposto.
- Il plurilinguismo non aggrava le difficoltà dei bambini con problemi linguistici, nello specifico DLD e DD, e può di fatto portare dei vantaggi.
- Le differenze tra mono- e plurilingui nell'interpretazione pragmatica, ossia nella capacità di ricorrere a segnali contestuali in un discorso, devono essere tenute in considerazione quando ci si affida ai risultati di test cognitivi e psicologici standardizzati.
- Una serie di compiti basati su grammatiche artificiali permette di distinguere problemi cognitivi generali da problemi linguistici, sia in monolingui sia in multilingui.

Prove e analisi

Il primo risultato rilevante è che **sotto- e sovra-diagnosi di disturbi linguistici in bambini plurilingui possano essere evitate mediante (a) l'affidamento a test appropriati che non si basano sulle abilità linguistiche, e (b) la comprensione delle differenze tra monolingui e bilingui, riguardo alle abilità pragmatiche coinvolte in test cognitivi e psicologici.**

La ricerca AthEME sull'apprendimento della **grammatica artificiale**, portata avanti in **Gran**

Bretagna, ha condotto alla realizzazione di una serie di compiti per valutare la sensibilità strutturale, componente essenziale della competenza linguistica.

Questi compiti su misura possono indagare relazioni tipiche delle lingue naturali e altre abilità cognitive (vista, processo decisionale, ecc.) senza utilizzare la lingua. Nel caso del DLD e del DD ciò è particolarmente significativo, in quanto permette una dissociazione di principio tra problemi cognitivi generali e problemi linguistici. Questi nuovi compiti su misura sono stati convalidati confrontando adulti mono- e multilingui, bambini multilingui con dislessia e bambini all'inizio dell'età scolare con disturbi evolutivi del linguaggio.

Un altro filone della ricerca AthEME in Gran Bretagna ha esaminato le **abilità pragmatiche nella comunicazione** (ovvero le capacità di ricorrere a segnali contestuali in un discorso) e come il plurilinguismo condizioni queste abilità. Cosa più importante, tali abilità sono associate a dei punteggi sul Quoziente dello Spettro Autistico, sulle Abilità di Memoria di Lavoro e nel questionario sul Systematizing Quotient. I ricercatori di AthEME hanno scoperto che (i) le abilità pragmatiche testate da questi compiti possono essere influenzate dal design metodologico; e (ii) la condizione linguistica degli interlocutori (monolingui vs. plurilingui) influenza il modo in cui gli individui eseguono i test pragmatici.

Questi risultati indicano che (a) è importante, nella valutazione di problemi comunicativi, utilizzare compiti che non si basano sulla lingua, in particolare per la popolazione multilingue. Inoltre, (b) quando sono utilizzati dei compiti basati sulla lingua per valutare le abilità linguistiche (per esempio, nel caso dello Spettro Autistico), è essenziale considerare non solo il design metodologico, ma anche la condizione linguistica degli interlocutori.

La seconda scoperta rilevante mostra che **il plurilinguismo, lontano dall'essere dannoso per bambini affetti da DD, può avere un effetto positivo sui disturbi del linguaggio,**

specialmente perché incrementa le abilità metalinguistiche e morfologiche dei bambini.

Tuttavia, devono essere presi in considerazione fattori come la durata dell'esposizione alla seconda lingua.

La ricerca sinora ha mostrato che il plurilinguismo può fornire un impulso positivo (i) alla funzione cognitiva, portando importanti vantaggi in ambiti specifici, come le funzioni esecutive, dove l'uso di due lingue sembrerebbe favorire la capacità di focalizzarsi sugli stimoli rilevanti e inibire quelli irrilevanti, e (ii) alla consapevolezza metalinguistica, quando il plurilinguismo sembra accrescere la sensibilità degli individui alle strutture della loro lingua.

La ricerca AthEME condotta in **Italia** si è posta l'obiettivo di **rompere la relazione tra multilinguismo e DD**, confrontando la prestazione di bambini mono- e plurilingui, con e senza diagnosi di dislessia, in un compito che si focalizzava sulla competenza morfologica, e in particolare sulla loro abilità nel fornire la forma plurale di parole inventate ("non-parole"), costruite sui limiti fonotattici dell'italiano. I risultati hanno confermato l'effetto positivo del plurilinguismo, poiché le prestazioni dei bambini plurilingui erano migliori di quelle dei bambini monolingui, per quanto riguarda la forma plurale delle non-parole. Questo vantaggio è stato riscontrato in maniera significativa anche nei bambini plurilingui dislessici, che hanno regolarmente raggiunto risultati migliori dei bambini dislessici monolingui, avvicinandosi e addirittura superando di molto, nelle condizioni più difficili, le prestazioni dei bambini monolingui con uno sviluppo linguistico tipico. Questi risultati mostrano quindi come il plurilinguismo possa avere un effetto positivo sulle abilità morfologiche e metalinguistiche di bambini con o senza difficoltà. Nello specifico, i bambini plurilingui sembrano beneficiare di una maggiore consapevolezza metalinguistica, che li rende più sensibili alle strutture e alle regole di ciascuna delle loro lingue, a prescindere dalla presenza di disturbi evolutivi del linguaggio come la dislessia.

I ricercatori di AthEME in Italia hanno anche esaminato **la produzione di pronomi clitici in**

Italiano (come in *Il bambino lo mangia*) in bambini mono- e plurilingui. Questo processo è considerato un marcatore clinico affidabile per i bambini monolingui italiani che soffrono di DLD, ed è stato evidenziato come sia particolarmente insidioso per bambini all'inizio dell'apprendimento di una seconda lingua (EL2), che sono meno accurati dei loro compagni in questo compito. I risultati hanno confermato che i deficit precedentemente riscontrati in bambini EL2 non erano connessi al plurilinguismo, ma piuttosto alla loro competenza ancora incompleta nell'italiano: con un'esposizione più lunga (per esempio, 8 anni di italiano), gli EL2 hanno migliorato di molto le loro prestazioni.

Inoltre, la produzione dei pronomi clitici in italiano è considerata un marcatore clinico affidabile per i bambini monolingui che soffrono di DLD. Il gruppo italiano di AthEME ha esteso questa ricerca a bambini plurilingui con DD. Come i bambini monolingui con DLD, anche quelli plurilingui dislessici hanno difficoltà nella produzione dei pronomi clitici. Lo studio si è proposto di verificare se il plurilinguismo aggravasse le difficoltà nella produzione dei clitici. I risultati hanno rilevato che i bambini dislessici, sia mono- che plurilingui, hanno più difficoltà nella produzione dei clitici rispetto ai bambini con uno sviluppo tipico. Nei bambini plurilingui con dislessia è stata riscontrata una correlazione significativa e positiva, nell'ambito delle dislessie bilingui, tra la durata dell'esposizione all'italiano e l'accuratezza nella produzione dei clitici. Ciò conferma l'importanza di prendere in considerazione, nella valutazione della competenza linguistica dei bambini multilingui, i fattori di esposizione.

Riassumendo, questi risultati indicano che l'esposizione prolungata a input plurilingui ha un effetto positivo sulle abilità linguistiche, sia nei bambini con sviluppo tipico, sia in quelli affetti da DLD e DD.

Implicazioni politiche e raccomandazioni

La ricerca AthEME sopra riportata si focalizza sulla relazione tra plurilinguismo e disturbi della comunicazione, come DLD e DD. Molte sono le implicazioni politiche. Innanzitutto, i risultati possono costituire una base concreta per strumenti diagnostici e interventi più efficaci e accurati, che minimizzino il rischio di sotto- e sovra-diagnosi nei bambini plurilingui. Riguardo a quest'ambito, diamo la seguente raccomandazione:

Sviluppare e utilizzare strumenti diagnostici che possano identificare disturbi specifici del linguaggio in un modo indipendente dalla lingua. Quando si utilizzano strumenti basati sulla lingua, tenere in considerazione lo status mono- o plurilingue dei partecipanti. Questo può accadere in diversi modi, per esempio:

- investire nell'ulteriore sviluppo e applicazione di strumenti diagnostici non dipendenti dalla lingua;
- formare (futuri) professionisti, nel campo della salute e dell'educazione, che siano coinvolti nella diagnosi dei disturbi del linguaggio con modalità non basate sulla lingua;
- sviluppare metodi affidabili che tengano in considerazione il plurilinguismo dei bambini;
- informare sia famiglie che professionisti riguardo ai rischi di sovra- e sotto-diagnosi in contesti plurilingui e riguardo alla disponibilità di approcci inclusivi ai test linguistici.

In secondo luogo, la ricerca AthEME punta all'indipendenza del plurilinguismo e dei disturbi comunicativi. Da qui le seguenti raccomandazioni:

Promuovere la consapevolezza di come lo sviluppo del linguaggio possa essere tipico o atipico indipendentemente dal numero di lingue alle quali il bambino è esposto. Inoltre, disturbi del linguaggio e dislessia possono manifestarsi indipendentemente dal plurilinguismo. Questo può implicare:

- la necessità di incoraggiare una cooperazione attiva tra ricercatori, terapisti del linguaggio, insegnanti e famiglie che hanno a che fare con un disturbo del linguaggio;
- l'esigenza che futuri terapisti del linguaggio e insegnanti vengano educati riguardo ai modi in cui lo sviluppo linguistico, il disturbo del linguaggio e il plurilinguismo interagiscono (e non) tra loro;
- lo sviluppo e la diffusione di informazioni basate sulla ricerca, rivolte nello specifico alle famiglie in cui il disturbo del linguaggio si presenta nell'ambito del plurilinguismo in combinazione con DLD e DD.

In terzo luogo, i risultati di AthEME confermano come **il multilinguismo possa essere benefico per la prognosi e il trattamento di disturbi del linguaggio, specialmente se i bambini sono esposti a un numero sufficiente di input plurilingui nel corso del tempo.**

Quattro altre raccomandazioni possono essere rivolte alle famiglie e agli educatori:

- 1) **promuovere la consapevolezza del fatto che crescere con più di una lingua è vantaggioso sia per bambini con sviluppo tipico, sia per coloro che sono affetti da un disturbo linguistico.**
- 2) **I bambini plurilingui ai quali è stato diagnosticato un disturbo del linguaggio dovrebbero continuare a ricevere input sia nella lingua di maggioranza, sia nella lingua nativa,** per assicurarsi che non la perdano o che si trovino socialmente isolati dal loro nucleo familiare e parentale. Le famiglie dovrebbero essere dissuase dall'utilizzare esclusivamente la lingua maggioritaria, abbandonando la lingua madre.
- 3) **Promuovere la consapevolezza di come l'esposizione a input continui, regolari e ricchi in più di una lingua possa portare vantaggi sia negli ambiti linguistici sia in quelli cognitivi,** in termini di abilità metalinguistiche e morfologiche

più sofisticate, che possono almeno in parte compensare gli effetti dei disturbi linguistici.

4) **L'apprendimento di una nuova lingua dovrebbe essere incoraggiato e divenire parte integrante dell'educazione dei bambini con disturbi del linguaggio.**

Parametri di ricerca

AthEME è un progetto quinquennale di ricerca cooperativa che studia il plurilinguismo in Europa. Ricercatori da 17 istituzioni partner di 8 paesi europei hanno lavorato (1) sull'indagine di questioni cognitive, linguistiche e sociologiche nell'Europa multilingue, (2) sulla valutazione delle politiche pubbliche esistenti e delle pratiche all'interno dell'area dell'educazione e della salute e (3) sull'elaborazione di politiche basate su dati scientificamente provati.

Il progetto si è focalizzato su quattro temi di ricerca principali: **(a) minoranze linguistiche regionali, (b) lingue ereditarie, (c) bilinguismo atipico e disturbi della comunicazione e (d) aspetti cognitivi dell'essere plurilingue.** L'obiettivo è aumentare la conoscenza dei vari fattori che contribuiscono a un plurilinguismo di successo in ambienti differenti e in contesti tipici e atipici, e anche indagare come il plurilinguismo influenzi la comprensione della lingua nell'interazione umana, e quali siano i suoi effetti a livello neuro-cognitivo.

Il principale obiettivo di ricerca riguardo allo sviluppo atipico e al disturbo della comunicazione era aumentare la comprensione delle conseguenze dei disturbi linguistici, nello specifico DLD e DD, nei bambini plurilingui, e di migliorare l'accuratezza delle modalità di valutazione e diagnosi di queste condizioni. Con questo fine sono stati identificati e affrontati i seguenti obiettivi:

- realizzare compiti basati sia sulla lingua che non, per una diagnosi affidabile dei disturbi linguistici nei bambini plurilingui, che distingua le fasi tipiche dello sviluppo linguistico da

comportamenti atipici, indici di disturbi;

- indagare le conseguenze di disturbi del linguaggio come DLD e DD nei bambini mono e multilingui;

- valutare l'impatto del plurilinguismo e dell'apprendimento della lingua sui bambini affetti da disturbi del linguaggio, e misurare se i risultati siano positivi, negativi o neutri.

Una caratteristica distintiva del progetto AthEME è la sua **interdisciplinarietà**, dal momento che ricercatori nel campo della linguistica teorica, della linguistica sperimentale e della psicologia cognitiva lavorano insieme per affrontare questioni complesse, che si presentano in diversi contesti di multilinguismo. La ricerca di AthEME unisce il lavoro teorico a quello empirico. Gran parte della ricerca linguistica era qualitativa, ma alcuni studiosi hanno utilizzato una serie di metodi quantitativi. La maggior parte della ricerca psicolinguistica era invece sperimentale, e si affidava a una varietà di metodi per raccogliere dati sia online che offline.

La **divulgazione** gioca un ruolo importante nel progetto AthEME, ed è stata coordinata in collaborazione con il centro di Bilingualism Matters a Edimburgo (attraverso una rete di filiali fondate in ogni paese membro) e il DeTaalstudio di Amsterdam.

Incontri di divulgazione sono stati organizzati ogni due anni per stabilire e facilitare il contatto e lo scambio tra diversi gruppi di ricerca e di professionisti. Più dettagli sul progetto AthEME, sulle sue attività e sui risultati delle ricerche sono disponibili su www.atheme.eu.

La traduzione dall'inglese è di Veronica Segatta.